



## A SUON DI ORGANETTO

HA COMINCIATO PRIMA A VENDERLI, POI A RIPARARLI. ADESSO È CAPACE DI COSTRUIRLI E DI MODIFICARLI IN BASE ALLE SPECIFICHE RICHIESTE DEI CLIENTI. IL PROPRIETARIO DELLA "SCELZODIATONICI", GIUSEPPE SCELZO, HA SAPUTO FARE DI NECESSITÀ VIRTÙ E, DOPO I PRIMI TEMPI, IN CUI INVIAVA GLI STRUMENTI DA RIPARARE ALLA CASA MADRE, HA INIZIATO A SMONTARLI E RISOLVERE I PROBLEMI CHE VIA VIA SI PRESENTAVANO. COSÌ, APPASSIONATO DI FISARMONICA PRIMA ANCORA CHE DI ORGANETTI, HA MESSO SU UN PICCOLO LABORATORIO A BRIENZA.

"Organetto chi t'ha fatto così bello, i tuoi bottoni scintillanti sono dolci come gli occhi furtivi... della Bella Villana".

Versi che **Giuseppe Scelzo** ruba al poeta futurista **Corrado Govoni** (1938) per descrivere il suo mondo, quello della **Scelzodiatonici**, una fabbrica di organetti sulle alture di **Brienza**.

Hanno un'anima questi piccoli strumenti di quasi 200 anni (nati in **Austria** nel 1829). Portati a spalla nelle vie dei paesi da suonatori ambulanti e da giovani che si improvvisavano musicisti, allietavano le serate di feste e rubavano un sorriso alla bella morosa che ascoltava rapita la serenata. Uno strumento capace di riprodurre arie popolari, "bello da suonare - affermano convinti gli appassionati - perché in grado di produrre musica viva, vibrante e travolgente". Piccoli apparecchi dal meccanismo delicato, che richiedono una buona manualità oltre che una perfetta competenza per essere costruiti.

In Italia sono almeno una cinquantina gli artigiani-artisti dediti a questo lavoro, molti dei quali concentrati nelle zone di **Recanati** e **Castelfidardo** e nella provincia di **Teramo**.

"L'idea di costruire organetti - spiega Giuseppe Scelzo - è nata dalla mia passione per la fisarmonica che coltivo sin dalla primissima adolescenza. Ho frequentato numerosi corsi specifici e ho conseguito la licenza di solfeggio e dettato musicale al conservatorio di **Salerno**".

ROSA ALBIS

Dagli studi al mestiere. "Nel 1982 ho aperto a Brienza un negozio di strumenti musicali, in cui la fisarmonica e l'organetto - dice - erano e sono fra gli strumenti più trattati. Ma la vendita di oggetti tanto delicati presuppone un'oculata assistenza tecnica. Così, nei primi tempi, inviavo gli strumenti nelle zone di provenienza, in particolare a Castelfidardo. È ovvio che questi trasporti comportavano costi e tempi notevoli che gravavano sull'utente finale".

Da qui l'intraprendenza di Giuseppe: "Ho cominciato a smontare qualche strumento - racconta entusiasta - per risolvere problemi che via via si rivelavano sempre più alla mia portata, grazie anche alle mie frequenti visite a Castelfidardo, presso aziende costruttrici. Per la riparazione degli organetti e delle fisarmoniche ho investito in diversi macchinari, soprattutto di piccola falegnameria".

La voglia di fare da sé di Scelzo l'ha portato ben oltre. "Nel 1999 ho pensato di essere pronto a costruire ex novo uno strumento. Così ho fatto altri investimenti in macchine sempre più dedicate a questa attività e ho deciso di integrare la mia licenza commerciale con l'iscrizione al registro delle ditte artigianali".

Ecco che Giuseppe diventa un artigiano-artista. Il suo mestiere è dar vita agli organetti. Un lavoro difficile, che comprende varie fasi. Innanzitutto prepara i pezzi di legno (faggio, ulivo, ciliegio, noce, abete, acero) in diverse forme, che vengono poi incollate per realizzare le casse, dalle dimensioni variabili in relazione allo strumento cui sono destinate (8 bassi, 4 bassi, 2 bassi). Dopo le decorazioni con intarsi e forature, ○





○ Le casse vengono segate in due pezzi, fra i quali si posiziona il mantice (soffietto di cartone per pompare aria nelle anche e farle vibrare).

Il lato destro della cassa accoglie le voci del canto, mentre quello sinistro è destinato ai bassi e all'armonia. Il cuore dell'organetto è rappresentato dall'ancia: una linguetta di acciaio armonico, fissata su una piastrina di alluminio tramite un rivetto, che viene ribattuto manualmente. La fase più delicata è rappresentata dall'accordatura delle voci, che viene fatta inizialmente con un apparecchio elettronico e in seguito a orecchio. Nella fase successiva le voci vengono incollate su speciali "finestrelle" di legno (i somieri) che a loro volta sono sistemati all'interno dell'organetto. L'ultimo passaggio è l'inserimento dei tasti tramite una "spilla".

Un lavoro lungo, svolto da Giuseppe con grande meticolosità, nonostante le basse "tirature": "l'azienda è a carattere familiare e attualmente non ha dipendenti. La produzione si aggira intorno ai sei o sette strumenti mensili. Fino a oggi ho realizzato circa 400 organetti che hanno raggiunto varie regioni italiane".

Dalla **Sicilia** alla **Toscana**, dal **Lazio** alla **Basilicata**, passando per la **Campania**. In realtà, gli organetti di Giuseppe sono conosciuti anche lontano dalla penisola. "Qualche strumento - dice orgoglioso - è stato esportato da emigranti lucani in **Sud America**, **Inghilterra** e **Svizzera**. Al momento non esiste una vera e propria rete di distribuzione perché i pezzi realizzati sono in numero limitato, richiesti perlopiù da maestri e appassionati".

Ma Giuseppe ha spirito imprenditoriale: "Malgrado ci sia questa situazione, ho realizzato una brochure a colori, dove illustro una decina di modelli (5 a due bassi e 5 a quattro bassi) che rappresentano il mio standard produttivo. Spesso, però, mi ritrovo a dover fare delle modifiche continue per adattare gli strumenti alle richieste particolari dei clienti, sia per preferenze estetiche sia per la scelta della tonalità e del tipo di voci. Proprio le diverse tonalità spingono gli acquirenti a comprare anche più modelli per rispondere a varie esigenze di esecuzione".

Insomma, un mestiere che fa della creatività il suo pane quotidiano. Con reali prospettive di sviluppo? "La Basilicata, malgrado non posseda precedenti nel campo della produzione - conclude Giuseppe - conserva senza dubbio una sua peculiarità nell'utilizzo dell'organetto. In particolare, nell'ultimo periodo, questo strumento sta vivendo un momento felice in regione, anche grazie a iniziative didattiche e concorsi. Credo che le istituzioni regionali non farebbero cosa cattiva se si impegnassero nella promozione di questo come di altri strumenti antichi (ciaramella, zampogna, arpa, flauto), un modo per tramandare tradizioni e valorizzare il territorio lucano. Darei tutto me stesso se si mettesse in piedi un progetto del genere".

Parola di appassionato. ●



Scelzodiatonici, a small artisan industry located on the hills of Brienza, makes barrel organs. In Italy, there are only about ten artisan-artists who are devoted to this work and they are concentrated in the areas of Recanati and Castelfidardo and in the province of Teramo. And, since a few years ago, in Basilicata, too.

"This idea was born from my passion for accordion - Giuseppe explains - that I have cultivated since my very first adolescence. It is not by chance that I attended several special courses and I got my solfeggio and musical dictation certificate at the Music School of Salemo".

Going from studies to his profession was easy, because, in 1982, Giuseppe opened in Brienza a musical instrument shop, mainly selling accordions and barrel organs. But selling so delicate objects needs a careful technical assistance. Thus, in the first period, he relied upon repair companies in Castelfidardo, with considerable costs and times.

Then he started to dismantle some instruments to solve the problems that, little by little, he was more and more able to work out, also thanks to his frequent vis-

its in Castelfidardo, at the manufacturing companies. In order to repair barrel organs and accordions he invested in several machineries, above all small carpentry ones. But Scelzo has gone far beyond thanks to his will to do. In 1999 he built his first instrument, by investing in equipment more and more dedicated to this activity and by integrating his trading licence with his registration in the list of artisan firms.

That is how Giuseppe became an artisan-artist. His job is giving life to barrel organs. His company is a family business and, currently, he has no employees. He produces about six or seven instruments per month. Up to today he made about 400 barrel organs, exported to Sicily, Tuscany, Lazio and Campania. But also abroad, taken by Lucanian emigrants to South America, England and Switzerland. At the moment Scelzodiatonici does not have a real distribution network, for the number of the pieces made is limited and they are usually demanded by maestros and fans.

But Giuseppe has an entrepreneurial mind. Despite the "low" circulation, he made a coloured brochure illustrating

about ten models (5 two-bass and 5 four-bass versions), which represent his production standard. However, he often finds himself making continual changes in order to adapt his instruments to the special demands of his clients, both as for aesthetic preferences and as for the choice of tonalities and kind of voices. And it is just because of the different tonalities that his clients also buy more models in order to meet different performance needs.

In short, his job's daily bread is creativity. But are there real development prospects? "Undoubtedly Basilicata, in spite of the lack of precedent in the field of production - Giuseppe concludes - preserves its peculiarity in the use of barrel organs. Especially in the last period this instrument is going through a happy phase in our region, also thanks to didactic initiatives and contests. I think that the regional bodies would do a right thing if they committed themselves in the promotion of this and other traditional instruments (reed flute, reed-pipe, harp and flute), in order to transfer our characteristics outside the region and to show the Lucanian territory off".